

Il Mattino 4 ottobre 2003

“Ecco i politici legati ai clan”

“Volete i nomi? Eccoli : Antonio Liberti, Pasquale Simeone, Paolo Colini, Raffaele Simeone, Riccardo Cozzolino, Giovanni Maddaloni e Adolfo Macella”. Li avevano espressamente richiesto i consiglieri comunali di Ercolano nell'ultima seduta del civico consesso. Li ha fatti ieri mattina Michele Fiorino, senatore di An e membro della commissione parlamentare antimafia, nel corso di una conferenza stampa a Villa Signorini. E senza guardare in faccia a niente e a nessuno. Nel calderone ci sono esponenti dei partiti di entrambi gli schieramenti politici: Ds. Margherita, Forza Italia e il Partito Riformista Ercolanese.

“E’ una questione di legalità” taglia corto Fiorino. E’ questo l'ultimo atto di un lungo braccio di ferro tra l'esponente di An e il mondo politico della città degli Scavi. A dare origine all'intera vicenda, è stata un'interrogazione presentata la settimana scorsa dallo stesso Fiorino al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, in cui chiedeva l'invio di una Commissione d'accesso in Municipio per la presenza di alcuni amministratori, peraltro immuni da condanne penali, con presunte parentele con «noti camorristi del luogo» in grado di «influenzare e/o condizionare le scelte del Comune».

Fiorino, infatti, sente puzza di bruciato dappertutto: i finanziamenti alla Cadipa per la trasformazione in albergo a cinque stelle di Villa Aprile, alcune assunzioni alla Genista, «uno scarso impero» a contrastare l'abusivismo edilizio, la vicenda legata alla caserma dei carabinieri, per la quale è incorso un processo presso il tribunale di Portici. «Il mio è un atto di accusa provato e circostanziato – sottolinea Fiorino . – Basta consultare i documenti. Presenterò a breve un progetto di legge per evitare che assessori di un'amministrazione comunale sciolta per condizionamento camorristico possano candidarsi. Su chi ha parenti con precedenti penali, dovrebbe quanto meno gravare una sorta di ineleggibilità morale da far pesare al momento della compilazione delle liste».

Alle accuse di Fiorino, replica il sindaco Luisa Bossa: «Non mi risulta che qualcuno dei nomi fatti da Fiorino si sia macchiato di qualche reato. Evidentemente stiamo parlando di araldica. Che è tutt'altra cosa rispetto alla politica e all'amministrazione di una città». Molti degli amministratori coinvolti preferiscono non rilasciare dichiarazioni e si rivolgono agli avvocati.

Il presidente del Consiglio comunale, Pasquale Simeone commenta “È vergognoso gettare fango in questo modo su una classe politica che sta cercando di mantenere alta l'immagine e il morale. Alla fine, l'intera questione si ritorcerà su Fiorino come un boomerang”.

A reagire con durezza all'iniziativa del senatore sono i parlamentari Giuseppe Scalena (Margherita) e Aldo Cennamo (Ds) che, nel condannare «la cultura del sospetto» ricordano «le grandi battaglie per la legalità dell'amministrazione guidata dal sindaco Bossa.

Francesco Di Rienzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS